



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XVIII domenica del Tempo ordinario – 4 agosto 2019

Liturgia della Parola: Qo 1,2;2,21-23; Col 3,1-5.9-11; Lc 12,13-21

La preghiera: *Sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione*

Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro; i beni materiali sono per l'uomo e non l'uomo per i beni materiali: forse potremmo sintetizzare così il messaggio delle letture di questa domenica. Che mettono in guardia l'uomo contemporaneo dal far consistere la propria vita unicamente nel fare e nell'avere, nel produrre e nel possedere.

La liturgia mette a confronto il discorso di Gesù nel vangelo di oggi con uno dei testi più belli della tradizione sapienziale: il Qoèlet (I lettura). L'autore è un uomo disincantato che guarda al fondo di tutte le esperienze dell'uomo: « tutto è vanità (un soffio/un vuoto)».

Tutte le cose che l'uomo cerca ed attua sono effimere. Qohèlet è considerato da molti un “pessimista”, che si limita a denunciare la precarietà delle cose. Rimane un testo bellissimo e attuale che ci fa bene leggere.

Il Vangelo va oltre la denuncia, mostra un'altra strada: quella di arricchire *davanti a Dio*. L'arricchire per sé è rendersi prigionieri della “vanità”. La ricchezza donata, la fraternità, l'amore sono valori che non vengono mai meno. Gesù mette in guardia dall'avarizia, dalla cupidigia, dalla brama di possesso ricordando la precarietà della condizione umana (vangelo). La morte appare, sia in Qohelet che nel vangelo, come la realtà che annichilisce i disegni di potere e di gloria dell'uomo svelandoli come illusioni, e che può, se opportunamente ricordata, ricondurre l'uomo al realismo, dunque all'umiltà e alla sapienza. Chi vuole conoscersi deve interrogarsi sulla morte perché essa svela all'uomo ciò che veramente è essenziale e ha senso nella vita.

Gesù rifiuta di intervenire in una disputa tra fratelli per questioni di eredità (cf. Lc 12,13-14). Di fronte al penoso e purtroppo ricorrente spet-



tacolo delle divisioni profonde che attraversano una famiglia quando si prospetta di dividere un'eredità, Gesù si tira indietro e non si attribuisce compiti che nulla hanno a che fare con la missione che ha ricevuto dal Padre. L'obbedienza al Padre porta Gesù a non sentirsi legittimato a intervenire sempre, in ogni caso e in questioni di qualsiasi ordine e natura. “Chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?” (Lc 12,13). Gesù si rifiuta di sostituirsì alle autorità legittimate a compiere azioni di giustizia; egli rinvia all'ordinamento giuridico e alle figure che la società civile ha predisposto per dirimere questioni come quella che gli è stata sottoposta. Ci si rivolga, dice in sostanza Gesù, agli organi predisposti dalla comunità civile. Abbiamo in queste parole (da accostare dunque a quelle ben più celebri riguardanti Dio e Cesare: cf. Mc 12,17 e paralleli) un insegnamento che può illuminare e ispirare la “giusta laicità” che chiesa e credenti sono chiamati a vivere nella società civile.

La risposta di Gesù risale dal piano esteriore delle dispute al piano interiore del cuore: egli mette in guardia tutti dalla cupidigia, dall'avarizia, dalla brama di possedere. L'avidità proviene dal cuore (cf. Mc 7,22) ed è equiparabile all'idolatria (cf. Col 3,5). E la cupidigia che qui emerge a proposito di un'eredità familiare è la stessa che ostacola l'ottenimento dell'eredità del Regno di Dio (cf. Ef 5,5). L'idolatria dà illusioni di vita, ma produce morte. La vita non consiste nei beni, dice Gesù. E nasce per noi la domanda: in che cosa consiste la vita? In che cosa facciamo consistere la nostra vita? Da cosa la facciamo dipendere? “Ma che è mai la vostra vita?” chiede Giacomo ai ricchi che dicono “Oggi o domani andremo nella tal

città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni”, mentre non sanno e non possono sapere “che cosa sarà domani” (Gc 4,13-14).

Questo mettere le mani sul futuro è ciò che viene rimproverato anche al ricco insensato della parabola narrata in Lc 12,16-21. La cecità a cui la ricchezza dà origine è evidenziata nella figura del ricco stupido, letteralmente “senza intelligenza” (*áphron*: Lc 12,20). Egli pensa di possedere anche ciò che per definizione è indisponibile: il tempo, il futuro, la vita. E il binomio ric-

chezza – stupidità è espresso in modo tale che il “pieno” della ricchezza sembra camuffare il desolante “vuoto”, la penosa carenza di intelligenza e di sapienza del ricco.

La carenza di intelligenza diviene anche mancanza di relazioni e rifiuto di fraternità perché l’orizzonte interiore ed esistenziale del ricco è tutto assorbito dal proprio ego: egli “arricchisce per sé” (Lc 12,20) dimenticando Dio e i fratelli. Il peccato è sempre, ricorda Agostino, “ripiegamento del cuore su di sé”. (E. Manicardi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Avvisi importanti per il tempo estivo

*Dal 4 al 15 agosto, l’archivio parrocchiale resterà chiuso.

*Nella settimana dell’Assunta non ci sarà messa alle 7.00 al mattino in Pieve. Quindi nei giorni Lun 12-mar 13-mer 14- ven 16-sab 17 agosto NON c’è messa alle 7 in pieve, ma solo alle 18.

Orario estivo delle messe domenicali

8.00 - 10.00 – 11.30 – 18.00

Non c’è la messa al Circolo della Zambra.

Invece sempre la messa alle 8.30 dalle suore di Maria Riparatrice in via XIV luglio.

† I nostri morti

Ortolani Elisena, di 99 anni, residente in via 2 giugno 51. Funerale lunedì 29 luglio alle 10.00.

Fiorello Salvatore, di anni 76, viale Ariosto 635; esequie il 2 agosto alle ore 15.

Avviso dalla mensa della misericordia

Siamo ormai nel bel mezzo dell'estate e delle vacanze. Saluto cordialmente i volontari della mensa Misericordia che si trovano o andranno in villeggiatura, ringraziando tutti per il servizio prestato durante l'anno.

La mensa in agosto resterà chiusa tutti i sabato e la settimana a cavallo di ferragosto.

Continueranno però i ritiri quotidiani dei prodotti alimentari dai supermercati e - nei limiti del possibile - la loro distribuzione per situazioni di emergenza. A tale riguardo risulterà assai preziosa la presenza di chi vorrà dare una mano e quella dei volontari che continueranno il servizio in mensa ad agosto. (Arrigo 3462447967)

Ci scrive Elisabetta Leonardi

La newsletter “gennaio-giugno” è disponibile in archivio stampata e ritirabile. Di seguito il testo della mail che accompagnava l’allegato di pochi giorni fa.

Approfittiamo anche per informare che Elisabetta è riuscita ad organizzare un viaggio in Italia con una decina di giovani Karen. Passerà da Firenze nella fine del mese di Settembre: non mancheremo di incontrarla e accoglierla assieme al gruppo.

*Carissimi Amici di san Martino,
vi penso quasi tutti più o meno in ferie. Qui invece siamo in piena attività. La grande calura ha lasciato spazio alle grandi piogge e i lavori nei campi fervono! Vi mando la mia newsletter, da leggere sulla spiaggia o per addormentarsi meglio o da usare come ventaglio!*

Quest’anno i miei auguri di Pasqua sono rimasti ... nel computer! Travolta fra le tante cose, mi sono dimenticata di mandarveli.

Così, visto che li avevo scritti, ve li mando lo stesso anche se sono veramente "passati" ...

Un caro abbraccio e ci vediamo a settembre insieme ai miei collaboratori, p. Alain e i suoi catechisti! Elisabetta.

*“Carissimi Tutti,
partita ieri da casa, sono arrivata a notte ormai fatta al villaggio di Meweklo, dove passerò questi giorni fino alla domenica di Pasqua.*

Ieri ci siamo fermati con p. Alain nel villaggio di Tadokwi, dove le cinque famiglie cattoliche lo aspettavano per celebrare la Pasqua. Eravamo una ventina, fra adulti e bambini, riuniti intorno al fuoco, con un nuovo cero, che passa per tutti i villaggi. P. Alain fa una celebrazione a metà fra la veglia e la Messa di Pasqua. In pochi possono leggere, e di fare una lunga celebrazione proprio non è il caso. Ma i simboli, che i Karen

sanno decifrare meglio di noi, vengono mantenuti: il fuoco, il cero, l'acqua, le candele accese. Emozione e mistero, come sempre, questa celebrazione pasquale in anteprima. Si celebra Messa in una casa, tutti intorno a un piccolo tavolo basso divenuto per l'occasione la Mensa della Comunione. Un adulto viene battezzato e riceverà durante la Messa anche Cresima e Comunione. Tutto è molto semplice, ma raccolto, denso di preghiera e di fede. I piccoli si spostano di qua e di là, prendendo parte a loro modo alla grande Notte. Poi festa per tutti con biscotti e racconti. Si riprende la strada che è già notte fonda, per dormire a Meweklo, dove si terrà il Triduo vero e proprio, con la Veglia e la messa del giorno di Pasqua. Sono celebrazioni sempre molto commoventi, quasi struggenti per la partecipazione dei presenti. Le decorazioni floreali della Chiesa prendono un'intera giornata e tutto il villaggio partecipa in qualche modo alla grande Festa.

Vi ricordo, in questi giorni di stacco, e vi auguro che questa settimana sia un momento per rinnovarsi il cuore, trovandovi l'immagine del Risorto che è presente nel profondo di ciascuno di noi,

Elisabetta, Mercoledì 17 aprile 2019”

In Diocesi

IX Pellegrinaggio a piedi

VIGILIA DELLA NATIVITÀ DI MARIA

Sabato 7 settembre 2019

Da Santuario di S.Maria dell'Impruneta a Basilica della SS.Annunziata, Firenze ore 14.30 - Inizio Pellegrinaggio dal Santuario

di Santa Maria dell'Impruneta

ore 21:30 Arrivo alla Basilica della SS. Annunziata.

FESTA DELLA RIFICOLONA

ore 20.00 Piazza San Giovanni

Il Vescovo accoglierà l'arrivo a Firenze dei pellegrini e il corteo delle Rificolone

Ore 21:30 Piazza SS. Annunziata Benedizione delle Rificolone e consegna del premio Graziano Grazzini. Seguirà Festa in piazza.

Info:

www.pellegrinaggionativitamaria.wordpress.com

Ad Ottobre pellegrinaggio ad Assisi per l'offerta dell'olio alla tomba di s. Francesco

Saranno i Comuni della Toscana ad offrire, quest'anno, l'olio per la lampada che arde di-

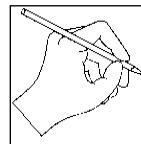
nanzi alla tomba di San Francesco, ad Assisi: ogni anno infatti le diverse regioni italiane si alternano in questo gesto di omaggio al Patrono d'Italia. Per accompagnare l'offerta dell'olio alla lampada di San Francesco, la Diocesi di Firenze organizza due pellegrinaggi:

il primo di un giorno soltanto per il **4 ottobre** in pullman, con partenza da Villa Costanza alle 5.30 del mattino e rientro previsto per le 19, il costo è di 35 euro a persona.

Il secondo pellegrinaggio prevede invece due giorni, il 3 e il 4 ottobre, con partenza in pullman da Villa Costanza alle 5.30 del 3 ottobre e rientro alle 19 del 4 ottobre con cena del 3 e colazione del 4 incluse, al costo di 110 euro con 45 partecipanti.

Info: booking@florentour.it oppure agenzia di viaggio della diocesi Florentour 055-292237.

Coloro che sceglieranno i pellegrinaggi della Florentour avranno anche il pass per l'accesso alla piazza, per tutti gli altri la richiesta va fatta direttamente alla Florentour per mail o per telefono. Cercheremo di accontentare tutti seguendo comunque un criterio cronologico.



APPUNTI

Continuano le azioni di guerra e i bombardamenti ai danni dei civili inermi: distrutte o chiuse decine di strutture sanitarie ad Idlib: papa Francesco fa recapitare dal cardinale Turkson una sua lettera per il Presidente siriano.

Parolin: “Il Papa chiede ad Assad iniziative concrete per la popolazione”

Protezione della vita dei civili, stop alla catastrofe umanitaria nella regione di Idlib, iniziative concrete per un rientro in sicurezza degli sfollati, rilascio dei detenuti e l'accesso per le famiglie alle informazioni sui loro cari, condizioni di umanità per i detenuti politici. Insieme a un rinnovato appello per la ripresa del dialogo e del negoziato con il coinvolgimento della comunità internazionale. Sono queste le preoccupazioni e le richieste concrete contenute in una lettera che Papa Francesco ha voluto indirizzare al Presidente siriano Bashar Hafez al-Assad. La missiva del Pontefice, che porta la data del 28 giugno scorso, è stata recapitata in queste ore dal cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, Prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Il porporato, latore del documento

scritto in lingua inglese, era accompagnato da P. Nicola Riccardi, O.F.M., Sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, e dal cardinale Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria.

Sul contenuto e gli scopi della lettera Vatican News ha intervistato il *Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin*, primo collaboratore del Pontefice.

Eminenza, perché il Papa ha deciso di scrivere al Presidente Assad?

R. - All'origine di questa nuova iniziativa c'è la preoccupazione di Papa Francesco e della Santa Sede per la situazione di emergenza umanitaria in Siria, in particolare nella provincia di Idlib. Nell'area vivono più di 3 milioni di persone, di cui 1.3 milioni di sfollati interni, costretti dal lungo conflitto in Siria a trovare rifugio proprio in quella zona che era stata dichiarata demilitarizzata l'anno scorso. La recente offensiva militare si è aggiunta alle già estreme condizioni di vita che hanno dovuto sopportare nei campi, costringendo molti di loro a fuggire. Il Papa segue con apprensione e con grande dolore la sorte drammatica delle popolazioni civili, soprattutto dei bambini che sono coinvolti nei sanguinosi combattimenti. La guerra purtroppo continua, non si è fermata, continuano i bombardamenti, sono state distrutte in quella zona diverse strutture sanitarie, mentre molte altre hanno dovuto sospendere del tutto, o parzialmente, la loro attività.

Che cosa chiede il Papa al Presidente Assad nella lettera che è stata consegnata?

R. - Papa Francesco rinnova il suo appello perché venga protetta la vita dei civili e siano preservate le principali infrastrutture, come scuole, ospedali e strutture sanitarie. Davvero quello che sta accadendo è disumano e non si può accettare. Il Santo Padre chiede al Presidente di fare tutto il possibile per fermare questa catastrofe umanitaria, per la salvaguardia della popolazione inerme, in particolare dei più deboli, nel rispetto del Diritto Umanitario Internazionale.

Da quanto ha detto traspare che l'intento dell'iniziativa papale non è dunque "politico". È così?

R. - Sì, è così. Come ho già spiegato, la preoccupazione è umanitaria. Il Papa continua a pregare perché la Siria possa ritrovare un clima di fraternità dopo questi lunghi anni di guerra, e che la riconciliazione prevalga sulla divisione e

sull'odio. Nella sua lettera, il Santo Padre usa per ben tre volte la parola 'riconciliazione': questo è il suo obiettivo, per il bene di quel Paese e della sua popolazione inerme. Il Papa incoraggia il Presidente Bashar al-Assad a compiere gesti significativi in questo quanto mai urgente processo di riconciliazione e fa degli esempi concreti: cita ad esempio le condizioni per un rientro in sicurezza degli esuli e degli sfollati interni e per tutti coloro che vogliono far ritorno nel Paese dopo essere stati costretti ad abbandonarlo. Cita pure il rilascio dei detenuti e l'accesso per le famiglie alle informazioni sui loro cari.

Un altro tema drammatico è quello dei prigionieri politici. Il Papa ne fa cenno?

R. - Sì, a Papa Francesco sta particolarmente a cuore anche la situazione dei prigionieri politici, ai quali – egli afferma – non si possono negare condizioni di umanità. Nel marzo 2018 l'*Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic* ha pubblicato una relazione a questo proposito, parlando di decine di migliaia di persone detenute arbitrariamente. A volte in carceri non ufficiali e in luoghi sconosciuti, essi subirebbero diverse forme di tortura senza avere alcuna assistenza legale né contatto con le loro famiglie. La relazione rileva che molti di essi purtroppo muoiono in carcere, mentre altri vengono sommariamente giustiziati.

Qual è allora lo scopo di questa nuova iniziativa di Francesco?

R. - La Santa Sede ha sempre insistito sulla necessità di cercare una soluzione politica praticabile per porre fine al conflitto, superando gli interessi di parte. E questo va fatto con gli strumenti della diplomazia, del dialogo, del negoziato, con l'assistenza della comunità internazionale. Lo abbiamo dovuto imparare ancora una volta che la guerra chiama guerra e la violenza chiama violenza, come ha detto più volte il Papa, e come ripete anche in questa lettera. Purtroppo siamo preoccupati per lo stallo del processo dei negoziati, soprattutto quello di Ginevra, per una soluzione politica della crisi. Per questo nella lettera inviata al Presidente Assad il Santo Padre lo incoraggia a mostrare buona volontà e ad adoperarsi per cercare soluzioni praticabili ponendo fine a un conflitto che dura da troppo tempo e che ha provocato la perdita di un gran numero di vite innocenti.